

Schede sui principali Rapporti

GUGLIELMO MALIZIA¹

Giovani e scelte di vita: Prospettive Educative Un contributo dei Salesiani e delle Salesiane al Sinodo dei Giovani

L'Università Pontificia Salesiana e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium hanno voluto offrire un contributo al Sinodo dei Giovani, organizzando a Roma pochi giorni prima di tale evento (20-23 settembre 2018) un Congresso Internazionale su "Giovani e Scelte di Vita: Prospettive Educative". L'intento era quello di approfondire tale tematica a partire dallo specifico punto di vista che qualifica la ricerca universitaria nell'ambito delle scienze dell'educazione e nel quadro più ampio dell'umanesimo pedagogico cristiano che sta alla base del sistema preventivo di San Giovanni Bosco.

Al Congresso, che si è svolto presso la sede dell'Università Pontificia Salesiana, hanno preso parte più di 400 tra studiosi, educatori, formatori e giovani provenienti da ogni parte del mondo. Nel prosieguo verranno presentati in sintesi gli *atti* dell'incontro².

1. Giovani e discernimento vocazionale in un'ottica educativa

Il Congresso ha adottato il *metodo del discernimento* seguito nel documento preparatorio e sostanzialmente anche in quello finale che prevede tre fasi: il riconoscere, per cui la Chiesa si mette in ascolto della realtà e cerca di osservarla con lo sguardo di Dio; l'interpretare, in base a un quadro di riferimento che si fonda su parametri biblici, antropologici, ecologici ed ecclesiologici; lo scegliere, ossia adottare strategie in vista di azioni coraggiose e lungimiranti che fanno leva sui risultati ottenuti nell'iter seguito.

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

² Cfr. VOJTÁŠ M. - P. RUFFINATO (a cura di), *Giovani e scelte di vita: prospettive educative*. Atti del Congresso Internazionale organizzato dall'Università Pontificia Salesiana e dalla Pontificia Facoltà Auxilium Roma, 20-23 settembre 2018. Volume 1: Relazioni, Roma LAS, 2019. Il secondo volume che contiene i risultati della ricerca sul campo, le 36 comunicazioni e le 18 buone pratiche sarà pubblicato in formato digitale a cura di G. Vettorato e di M.T. Spiga.

Più specificamente, le *sessioni* dell'incontro si sono articolate come segue: anzitutto, si è trattato di mettersi in ascolto dei molteplici e plurali mondi giovanili per conoscerli e cogliere nei giovani sfide e opportunità di formarli alle scelte, intese come esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità; approfondire il rapporto giovani e scelte di vita dal punto di vista della riflessione antropologica, teologica e pedagogica per accompagnare i giovani nel difficile compito della transizione alla vita adulta e della costruzione della propria identità; offrire alcune prospettive di intervento educativo e pastorale a partire dal contributo originale del carisma educativo salesiano che si esprime nel criterio preventivo ed integrare le proposte teoriche con la presentazione di alcune buone pratiche e di percorsi per educare i giovani alle scelte nei diversificati ambiti di vita.

Passando al contenuto degli Atti, questi si aprono con alcuni interventi diretti a delineare il *quadro di riferimento*. Si parte da una contestualizzazione della tematica del Sinodo dei Giovani che, ricordo, è "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale": essa viene presentata e approfondita soprattutto nelle sue implicazioni salesiane. Seguono alcune brevi puntualizzazioni che mirano a sottolineare narrazioni e immaginari non solo dei giovani, ma anche sui giovani.

Secondo il metodo del discernimento la prima parte è dedicata all'*ascolto*. La prospettiva è l'internazionalità della esperienza salesiana per cui emerge la pluralità e la molteplicità delle situazioni e si riesce a cogliere le domande di senso dei giovani nel contesto in cui sono poste. Un contributo molto importante viene da una indagine empirica che è stata condotta nei cinque Continenti. Infatti, sono stati interrogati centinaia di educatori salesiani che hanno descritto come loro vedono i giovani, i valori e gli obiettivi che pongono alla base delle loro scelte di vita, le problematiche con cui si confrontano, il ruolo degli adulti nel discernimento e la loro concezione di Fede, di Gesù Cristo, di Chiesa, della Famiglia Salesiana, e della Vocazione. Completano il quadro le esposizioni puntuali di quattro interventi di esperti provenienti dall'Europa, dall'America Latina, dall'Asia e dall'Africa.

La seconda sezione del volume ha come titolo, "*in dialogo per discernere*", e tratta della relazione tra giovani e scelte di vita nella prospettiva antropologica, filosofica, pedagogica e pastorale. Più specificamente, l'analisi dei modelli di orientamento consente di identificare i dinamismi psicologici riscontrabili nelle decisioni che intervengono nei processi decisionali. A loro volta, lo studio, il lavoro e la progettazione professionale sono ambiti di vita che vanno ripensati in funzione di un accompagnamento qualificato e competente. Anche la domanda educativa deve essere approfondita al fine di aiutare i giovani a sviluppare atteggiamenti decisionali corretti. Sul piano pastorale il problema consiste nell'annunciare il Vangelo in maniera credibile.

La terza parte è dedicata a delineare le *prospettive educative in chiave ecclesiale e salesiana*. In primo luogo si è puntato a far emergere dalle opere e dalla vita di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello gli atteggiamenti, i valori, i modelli e le strategie che possono servire ai giovani per sviluppare la propria vocazione umana e cristiana e a precisare il profilo degli educatori e delle educatrici. Si è poi messo in risalto che l'educazione alla scelta costituisce un aspetto essenziale del metodo preventivo che, come si sa, mira ad educare i giovani a divenire buoni cristiani e onesti cittadini. Da ultimo, sono state avanzate proposte per la concretizzazione della pedagogia della scelta e della vocazione, tenendo anche conto dei progressi più recenti compiuti in questo ambito.

2. Osservazioni conclusive

Una prima considerazione positiva riguarda i *contenuti* del Congresso e degli Atti. È evidente la ricchezza inter- e trans-disciplinare non solo delle relazioni, ma anche delle comunicazioni e delle buone pratiche. Le tematiche affrontate e il modo con cui sono state trattate offrono a studiosi e operatori opportunità molto significative per un esame più profondo della cultura giovanile e per un'analisi al tempo stesso realistica ed empatica del vissuto delle nuove generazioni.

Globalmente, l'immagine dei giovani che ci è fornita si caratterizza per l'apertura alla speranza. Se tra di essi è diffuso l'atteggiamento di chi ha smesso di sognare, la Chiesa e in particolare la Famiglia Salesiana, non possono rinunciare al compito di desiderare l'impossibile e il Congresso offre un complesso di proposte che sono in grado di aiutare efficacemente i giovani a ricominciare a sognare. Inoltre, le istituzioni educative cattoliche ricevono un apprezzamento positivo che deve stimolarle all'impegno per rendere sempre più efficaci i loro interventi.

Di fronte all'emergenza educativa dei nostri tempi il Congresso conferma la validità di una cultura pedagogica ispirata al Vangelo e fondata sul *sistema preventivo* di Don Bosco. Il servizio ai giovani con spirito salesiano costituisce certamente un compito non facile, ma al tempo stesso pieno di fascino, che può senz'altro valere la scelta di una vita.

Personalizzazione e Progetto Educativo Il XX Rapporto 2018 sulla Scuola Cattolica in Italia

Dalla riflessione sulla scuola cattolica degli ultimi anni emerge come la centralità della persona sia un principio fondamentale del suo progetto educativo (Pe). Pertanto, si può dire che la pedagogia della persona costituisca la *teoria educativa propria delle scuole cattoliche*. In occasione del raggiungimento di una meta simbolica molto significativa, quella cioè della pubblicazione del suo ventesimo Rapporto, il Centro Studi per la Scuola Cattolica della Cei (Cssc) ha deciso di approfondire il tema della personalizzazione in relazione con il Pe, di verificarlo con una indagine sul campo di carattere nazionale in vista del suo rilancio con proposte adeguate alle nuove situazioni sociali, culturali ed educative¹⁴.

1. La personalizzazione nella scuola cattolica

Il Rapporto presenta questo modello pedagogico nella sua *portata pedagogica e didattica*, evidenziandone l'importanza sia sul piano della letteratura scientifica che della elaborazione legislativa. Pur nella varietà delle situazioni, emergono con una certa chiarezza alcune costanti che sono espressione di una specifica focalizzazione sulla centralità dell'alunno. In primo luogo va sottolineata un'intenzionalità educativa rivolta alla totalità della persona, nell'insieme delle sue dimensioni cognitive, affettive, spirituali e sociali, superando una finalizzazione limitatamente "scolasticistica". In secondo luogo emerge la consapevole ricerca di relazioni efficaci e significative tra l'alunno e i docenti o la scuola in genere, nella consapevolezza che anche il rendimento scolastico è facilitato da un clima positivo, realizzabile solo attraverso la capacità di parlare al cuore di ognuno. In aggiunta è fondamentale la costituzione di un contesto comunitario in cui le persone siano riconosciute e valorizzate in quanto tali e non per il ruolo che hanno all'interno della struttura (alunni, insegnanti, genitori, operatori scolastici). È inoltre determinante il ruolo della famiglia, da coinvolgere e corresponsabilizzare al massimo, reagendo al naturale affievolimento della sua presenza in coincidenza con la crescita del figlio-alunno. In questa logica di relazionalità comunitaria diviene centrale anche la persona del docente, con la sua umanità non meno che con la sua professionalità, capace di evolversi grazie ad un costante processo di formazione.

¹⁴ Cfr. CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Personalizzazione e Progetto Educativo. Scuola Cattolica in Italia. Ventesimo Rapporto, 2018*, Brescia, Scholé/Editrice Morcelliana, 2018, pp. 298.

In una scuola cattolica il *Pe* costituisce il nucleo irrinunciabile della sua proposta pedagogica e religiosa. Infatti, esso non può ridursi all'enunciazione generica di valori cristiani ma deve essere una guida concreta per la stessa didattica quotidiana, nutrendosi, ove possibile, del carisma specifico di una comunità religiosa e dettagliandosi in un documento scritto che ne contenga i tratti essenziali. Esso si definisce in relazione al messaggio evangelico e contribuisce a radicarlo nella coscienza dei cristiani e nel loro modo di agire. Non è né il regolamento o la programmazione didattica della scuola, né consiste in una generica dichiarazione di intenti, ma piuttosto esprime l'identità della scuola, ne indica gli obiettivi e costituisce il criterio unificante di tutta la sua attività educativa.

Dopo aver enunciato nelle linee essenziali le concezioni dei due modelli pedagogici, è opportuno richiamare in sintesi i risultati della *ricerca nazionale* sul campo che li ha riguardati. Incominciando dai dati *positivi* e che si riferiscono alla *personalizzazione*, emerge che la sua definizione è corretta e consiste nell'attenzione alla educazione integrale di ogni allievo, corroborata dal rispetto degli stili di apprendimento e delle esigenze di ciascun alunno e dal sostegno di una comunità educante; altre segnalazioni che attengono più all'individualizzazione ricevono supporto solo da minoranze. La personalizzazione è prevista da più dell'80% dei *Pe* o come scelta caratterizzante di istituto o insieme ad altri obiettivi. Un'altra domanda precisa che essa è uno degli aspetti più qualificanti dei *Pe*, ma al quarto posto dopo la comunità educativa, la corresponsabilità educativa della famiglia e l'educazione morale e religiosa. È molto positivo che la didattica personalizzata sia una scelta dell'intera Scuola/CFP quasi dappertutto, che il 90% circa delle Istituzioni preparino i loro insegnanti a condurre tale strategia e che un'eguale percentuale ritenga che tale impegno sia riconosciuto e apprezzato dal contesto sociale.

Quanto al *Pe*, i risultati dell'indagine ci offrono anzitutto una serie di indicazioni molto positive circa la *progettualità educativa* delle Scuole Cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana, un esito questo che non dovrebbe stupire dato che sono state queste Scuole/CFP a introdurre il *Pe* nel sistema di istruzione e di formazione del nostro Paese. Una prima conferma in questo senso viene dalla definizione di *Pe* che in rispondenza ai documenti della Chiesa è identificata dalla maggioranza del campione nella determinazione degli obiettivi formativi – e anche le altre alternative che vengono menzionate arricchiscono il panorama – mentre l'unica veramente sbagliata non ottiene quasi nessun consenso. Il *Pe* non è un relitto della fine dello scorso secolo quando se ne parlava e discuteva molto, ma è aggiornato in quanto lo si può ritenere tale in più dell'80% delle Istituzioni.

Passando alle *criticità* che richiedono di essere superate mediante interventi specifici, la prima che riguarda la *personalizzazione* è la riserva esclusiva ai dirigenti e agli insegnanti delle scelte curriculari e didattiche senza coinvolgimen-

to degli studenti, anche se per altri aspetti ciò avviene; la seconda si riferisce alla poca rilevanza attribuita alla valutazione "criteriale"¹⁵ e alla ricerca dell'eccellenza che pure sono aspetti essenziali della personalizzazione; ciò che stupisce soprattutto è che la personalizzazione non occupi nel Pe quel posto centrale che la riflessione teorica sembrerebbe assegnargli.

Non tutto è positivo neppure riguardo al *Pe* delle scuole cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana e non mancano *problemi* sui quali bisognerebbe intervenire con urgenza per risolverli. Preferisco indicarli non come criticità, ma come proposte: il *Pe*, anche se contenuto nel documento del Ptof (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), dovrebbe svolgere sempre la funzione di «criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi»; il *Pe* va consegnato a tutti i docenti per poterlo usare come quadro di riferimento del loro insegnamento, a tutti genitori che sono titolari del patto educativo con le istituzioni formative e agli allievi più grandi perché comprendano a fondo le finalità della loro formazione nella Scuola/CFP che frequentano, e dovrebbe essere pubblicato in tutti i siti web delle nostre istituzioni formative se si vogliono far conoscere le loro proposte educative nella società dell'informazione; l'uso del *Pe* all'esterno delle Scuole/CFP va potenziato di molto e non ci si può limitare alla presentazione ai genitori in occasione dell'iscrizione dei figli; anche la valutazione dell'efficacia del *Pe* va resa una prassi generale e allargata all'uso di strategie più valide e aggiornate.

2. Venti anni di scuole cattoliche in cifre (1997-2018)

Le analisi *statistiche* sui dati relativi alle scuole cattoliche hanno ricevuto un grande impulso dalla nascita del CSSC. Tuttavia, solo a partire dall'anno scolastico 2010-11 si è potuto raggiungere l'universo delle istituzioni educative cattoliche, utilizzando i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sulla base di una convenzione tra CEI e MIUR.

La *crisi* delle scuole cattoliche sul piano quantitativo è evidente e secondo il Rapporto del CSSC essa va vista nel quadro della crisi del sistema delle scuole paritarie. Tra il 2009-10 e il 2016-17, cioè in appena 7 anni il loro corpo studentesco si è ridotto di 170.344 unità (116.502 nelle sole Scuole Cattoliche), pari al 2% dell'intero sistema nazionale di istruzione: in altre parole il crollo

¹⁵ Questa si contraddistingue per il fatto di essere effettuata «dopo aver stabilito inizialmente cosa è ragionevole aspettarsi da un alunno, in base alla diagnosi iniziale delle sue capacità e delle sue conoscenze sul tema di studio che gli viene proposto» (CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *o.c.*, p. 53).

degli iscritti non è dovuto a cause demografiche, ma al mancato riconoscimento della libertà effettiva di educazione.

Passando a un bilancio dei venti anni limitato alle *scuole cattoliche*, vale la pena incominciare con i loro *punti di forza*. Il primo consiste nel fatto che, malgrado i costi, ci sia ancora una minoranza significativa di famiglie che ancora vi iscrivono i loro figli. Anche il patrimonio edilizio costituisce un aspetto positivo in quanto si presenta in gran parte adeguato e soprattutto sovrabbondante. I servizi complementari che includono l'apertura pomeridiana, la mensa, gli spazi all'aperto, i laboratori, si possono considerare di qualità. Ne consegue che l'ambiente di apprendimento risulta in generale favorevole anche perché le dimensioni ridotte di scuole e classi favoriscono la personalizzazione degli interventi. Come si sa, frequentemente le scuole cattoliche si presentano come istituti pluricomprendivi in grado di corrispondere ai bisogni formativi di varie coorti di età. Positivo è anche l'impegno per realizzare una scuola inclusiva. Gli andamenti favorevoli fin qui menzionati trovano la migliore realizzazione nella primaria e nel Nord dell'Italia.

Le *criticità* hanno la loro causa ultima nel mancato riconoscimento da parte dell'autorità pubblica della condizione delle scuole cattoliche come partner alla pari del sistema nazionale di istruzione anche a livello finanziario. Un altro grave problema va identificato nel costante declino degli ultimi anni. Una terza criticità riguarda la crescita dei costi del mantenimento delle scuole connesso al problema della laicizzazione del personale. Tra gli ordini e gradi di scuola sono soprattutto le secondarie di 2° grado a essere penalizzate, mentre sul piano territoriale è il Sud a presentare gli indicatori più problematici. Al calo del numero delle scuole e degli alunni ha corrisposto quello del personale, la cui attuale consistenza è di 80.000 persone di cui 70.000 laici e che si è ridotto di circa 10.000 unità negli ultimi otto anni con gravi conseguenze sul piano occupazionale.

Il ventennio passato ha assistito a una radicale trasformazione del sottosistema della *Formazione Professionale (FP)* di ispirazione cristiana che, nonostante le opposizioni, ha avuto una evoluzione *positiva*. Tre andamenti vanno in particolare ricordati: l'inserimento nel sistema educativo di istruzione e di formazione che, però, non si può considerare ancora totalmente alla pari; la definizione di una filiera professionalizzante dai 15 ai 19 anni e anche oltre; l'introduzione nell'offerta formativa del "duale italiano" con alternanza formazione-lavoro prolungata ed apprendistato.